

## Bilancio sociale condiviso La socialità

### Premessa

Quest'anno la Commissione sociale, nella quale sono rappresentate tutte le nostre realtà associative e cooperative, ha individuato come tema per il Bilancio Sociale Condiviso **la socialità**. La proposta nasce sia dall'esigenza di dare continuità al lavoro realizzato nel 2014 sulla mission e il territorio, sia dalla consapevolezza di alcune criticità, presenti in ciascuna realtà, derivanti dalla scarsa partecipazione dei soci alla vita delle proprie organizzazioni e dalla distanza che si è manifestata in alcune occasioni tra la base sociale e gli organi direttivi. Obiettivo del lavoro è definire un modello che possa sia sollecitare e favorire l'ingresso di nuovi soci, che diano nuova vitalità e consentano di garantire continuità all'organizzazione, sia creare condizioni che facilitino maggiore partecipazione e interazione tra organi direttivi, soci volontari e soci lavoratori nel caso delle cooperative.

### Cosa significa socialità?

Nel ragionare attorno al tema proposto, è emersa sin da subito la necessità di chiarire il concetto di socialità, individuando una definizione che potesse tener conto degli elementi comuni alle sei organizzazioni pur così diverse tra loro.

Partendo dal significato del termine *socialità*, che deriva dal latino *socialitas* ossia socievolezza, è possibile affermare che essa indica sia la tendenza degli individui alla convivenza sociale, sia l'insieme dei rapporti connessi al fatto di appartenere a una stessa società o a un ambiente determinato, nonché la coscienza di tali rapporti e dei diritti e dei doveri che essi comportano.

Sia la definizione di cooperativa sociale che quella di associazione onlus contengono riferimenti all'integrazione sociale, alla promozione umana e al perseguimento di finalità e solidarietà sociale con svolgimento di attività a favore di terzi.

Nelle nostre realtà associative e cooperative il concetto di socialità viene oggi applicato in particolare alla comunità; la socialità porta a far emergere legami di solidarietà dove gli interessi e i valori della collettività vengono anteposti a quelli del singolo.

Socialità intesa quindi come insieme, come gruppo dove non domina la volontà individuale, non prevale l'azione di un singolo, ma prevalgono l'azione e il reinvestimento di beni, competenze e capacità congiunte per soddisfare bisogni ed esigenze collettivi e del territorio. L'insieme, pertanto, possiede maggiori conoscenze e maggiore forza delle singole parti ed è in grado di agire in modo più esteso ed organico e con maggiore efficacia rispetto al singolo.

A tale proposito, negli ultimi anni, si è affermato il concetto di “rete” e di connettività applicabile non solo all’ambito informatico, ma anche a livello sociale. Un modello nuovo di socialità che vede un approccio sempre più allargato, collaborativo ed esteso, formato da un numero crescente di attori quali organizzazioni, enti e associazioni che condividono idee, risorse e competenze al fine di aumentare i benefici a vantaggio del territorio e della comunità.

All’interno della “rete” si moltiplicano i legami che, se considerati singolarmente, possono risultare deboli e poco efficaci, ma che, presi nel loro insieme, sono in grado di amplificare e potenziare i risultati e gli effetti sulla socialità. Pertanto, l’unione di singoli elementi crea realtà sociali, socialità e l’unione delle diverse realtà sociali crea “rete” da cui deriva una socialità più forte, complessa e incisiva.

## **Socio 2.0**

Ma chi sono gli attori della socialità? Cosa vuol dire essere socio di un’organizzazione, associazione o cooperativa, in questo periodo storico? O meglio, cosa significa essere soci di Ecosviluppo, L’Impronta, Mani amiche, Mercatino dell’usato, Il Pugno Aperto e Uildm?

Non sappiamo se troveremo una risposta univoca alla domanda poiché, dalla discussione nata all’interno del nostro tavolo, sono emerse sensibilità diverse e interessanti che denotano una forte appartenenza alla propria realtà.

Non solo essere socio di un’associazione ha delle sfumature diverse rispetto all’essere socio di una cooperativa, ma esiste anche una differenza tra l’essere socio di una cooperativa di tipo A e di una cooperativa di tipo B.

Proviamo a riassumere le tre differenze sostanziali fin qui emerse:

1) diventare socio di un’associazione di volontariato porta in sé il desiderio di donare il proprio tempo libero per perseguire i fini che l’associazione si pone. Non ci sono vincoli lavorativi, tutto ruota attorno al tema del "volere fare qualcosa per qualcuno". Alla base, vi è una forte motivazione personale perché non c’è nulla di più prezioso come donare il proprio tempo sebbene in alcuni casi prevalga l’emotività a seguito di campagne di sensibilizzazione, oppure la convinzione che un sostegno economico anche minimo possa bastare per sentirsi partecipi di una buona causa;

2) essere socio di una cooperativa di tipo A assume contorni che per certi versi sono in opposizione poiché ci sono sì l’adesione volontaria, il sogno della "democraticità", il sentirsi appartenenti, il mettere la propria professionalità a disposizione della comunità e la ricerca di quella "isola che non c’è", ma ci sono anche il tema del lavoro, del rischio d’impresa, le scelte che

devono essere prese velocemente, accordi e partnership non sempre capiti che rimandano costantemente ad una presa di coscienza della realtà in cui si opera;

3) la cooperativa di tipo B, oltre ad essere caratterizzata dall'approccio descritto per le cooperative di tipo A, ha come elemento distintivo l'essere impresa, la concorrenzialità col mondo profit e lo "stare sul mercato". Quest'aspetto si presenta raramente nelle cooperative di tipo A e mai, invece, nelle associazioni.

Quindi, riprendendo la domanda iniziale "che cosa significa essere soci nel 2015" in termini di diritti e doveri, il rapporto associativo comporta:

- mettere a disposizione della propria realtà le capacità professionali e personali;
- contribuire alla creazione del capitale sociale, partecipando alla gestione, al rischio e agli investimenti che perseguire i progetti comporta;
- attrarre nuovi soci sia con il passa parola, sia con l'esempio del vissuto della propria socialità;
- essere attori principali per la costruzione di una cultura del protagonismo verso gli altri soci e verso i soci delle altre organizzazioni;
- partecipare all'elaborazione delle strategie interne, dei programmi di sviluppo e alla realizzazione dei processi produttivi;
- concorrere attivamente alla gestione dell'organizzazione;
- partecipare alla formazione degli organi sociali e alla definizione della struttura di direzione e conduzione;
- rispettare lo Statuto e le deliberazioni adottate dagli organi sociali.

## **Proposta**

Il gruppo di lavoro, confrontando e analizzando le diverse azioni realizzate dalle sei organizzazioni sul tema della socialità e della partecipazione dei soci, ha individuato alcune strategie che potrebbero favorire il coinvolgimento e l'interazione tra soci nonché l'ingresso di nuovi soci:

- **convocazione di un maggior numero di assemblee** aperte a tutti i soci e lavoratori per favorire una maggiore comunicazione tra Consiglio d'amministrazione e base sociale riguardo i progetti, le attività e le linee di indirizzo di ciascuna organizzazione;
- **promozione di momenti conviviali**, anche al termine delle assemblee, per stimolare la socializzazione e la conoscenza tra i soci e i lavoratori;

- **organizzazione di percorsi di formazione di gruppo** come già accade con il percorso per soci e aspiranti soci;
- **tutoraggio interno** per aspiranti soci;
- **potenziamento dei canali di comunicazione** interni ed esterni come sito web, newsletter e social network nonché integrazione e interazione dei canali di comunicazione delle sei organizzazioni;
- **creazione di gruppi di lavoro tematici**, come il gruppo Socio Attivo o il gruppo interno per il Bilancio Sociale, formati da soci e non, per avvicinare il lavoro del Consiglio d'amministrazione alla base sociale e stimolare l'assemblea e i soci tutti alla corresponsabilità e alla partecipazione attiva;
- **organizzazione di incontri** per approfondire alcuni temi ritenuti di fondamentale importanza per l'organizzazione come reti di appartenenza, impresa sociale di comunità, ecc.;
- **realizzazione di iniziative culturali** quali serate e convegni tematici;
- **favorire il lavoro in rete** con il territorio per aumentare la visibilità e la socialità esterna e coinvolgere fattivamente i soci nelle attività dell'organizzazione;
- **individuazione di un referente unico o di un gruppo di soci** che non si identifichi con figure dirigenziali e che abbia una funzione di "facilitatore" tra soci e organi direttivi con l'obiettivo che, nel tempo, tale ruolo possa essere superato da una maggiore interazione tra soci e organi direttivi.

*"Il futuro dipende da ciò che facciamo nel presente"*  
*(Mahatma Gandhi)*

Il Gruppo di lavoro:  
Angelo, Daniele, Marco, Paola, Rossana, Simone